

La vita del terziario minimo nella Chiesa e nel mondo

Nella prima tappa dell'itinerario formativo unitario del TOM proposto dal Consiglio Nazionale TOM ci siamo soffermati sulla nostra identità di cristiani, battezzati nel nome della Santissima Trinità, rigenerati in Cristo, che ci ha liberato dal peccato, che ostacola la piena armonia con Dio, costituendoci membra di Cristo, incorporati alla Chiesa e resi partecipi della sua missione. (Cfr. CCC 1213).

Abbiamo visto che questa incorporazione a Cristo ci rende partecipi, della funzione sacerdotale, profetica e regale di Cristo, chiamati ad attuare, secondo la condizione propria di ciascuno, la missione che Dio ha affidato alla Chiesa da compiere nel mondo". (CCC 204)

Passiamo oggi alla nostra seconda specifica identitaria. Siamo cristiani "minimi", cioè battezzati, che attratti dal carisma dell'Ordine dei Minimi, abbiamo professato di volerlo testimoniare nel mondo, nel nostro stato secolare di laici o chierici non religiosi. Non si tratta di imitare il Fondatore San Francesco di Paola, che il Signore aveva arricchito di tanti carismi, doni da mettere al servizio della Chiesa, ma di far proprio il carisma della fondazione, per essere nel mondo «Luce che illumina i penitenti», come ha detto papa Giulio II, approvando l'ultima redazione delle Regola dei Minimi.

Il carisma della Fondazione, cioè l'Ordine dei Minimi, è la penitenza evangelica, secondo la prassi quaresimale della Chiesa. Penitenza e vita quaresimale sono elementi inscindibili, che si completano e spiegano senza poter fare l'uno a meno dell'altro.

La penitenza è un secondo catecumenato. Ci si è allontanati dalla luce, Cristo ci illumina con la luce della passione, della croce e della risurrezione. A questa luce il peccato si delinea più chiaramente e si apre la strada per superare il peccato e giungere all'espiazione, al pentimento, alla remissione. "Chi segue me, avrà la luce della vita!" ci dice Gesù.

I primi secoli della storia della Chiesa sono caratterizzati dall'adesione a Dio suggellata dal Battesimo e dal sangue dei martiri. Ma contemporaneamente lo stesso apostolo Giacomo conclude la sua lettera auspicando il ritorno del peccatore dalla sua vita di errore¹. Nasce così una disciplina penitenziale i cui capisaldi sono l'amore incredibile di Dio e la fatica di conversione dell'uomo.

Per i penitenti prende pian piano forma un cammino di conversione che ha inizio con l'imposizione delle ceneri e del cilicio e che si conclude con il rito della Riconciliazione prima del Triduo Pasquale. Questa disciplina penitenziale è richiesta solo per casi gravissimi (l'abiura, l'omicidio e l'adulterio).

Per gli altri peccati, nei quali i cristiani cadono giornalmente, c'è la penitenza quotidiana fatta di digiuno, preghiera, carità, ascolto della Parola di Dio, invocazioni penitenziali.

Il nostro Santo nel contesto dell'arctior vita valorizza l'itinerario ascetico della Quaresima. La scelta della maggiore penitenza e della vita quaresimale perpetua diventa un segno particolare della Provvidenza di Dio per contrastare la mondanizzazione e la secolarizzazione

¹ Gc 5,20

che regnavano nella Chiesa, contaminando gli stessi ordini religiosi, che attraverso dispense, avevano abbandonato la prassi penitenziale.

Mons. Pirro Caracciolo, approvando nel 1470 la Congregazione eremitica fondata da San Francesco di Paola descrive la vita al romitorio di Paola come una *religio nova* che ha le caratteristiche di una sequela penitenziale, riproponendo per tutto l'anno e per tutta la vita l'ascesi e lo spirito che la Chiesa propone nella quaresima "*Francesco e i suoi eremiti, vivendo santamente, religiosamente e in forma eremitica non mangiano mai carne uova e qualunque specie di latticini, ma usano solo cibi quaresimali, vanno scalzi con zoccoli, vestiti con una sola tunica e tunicella, se è necessario, dormono vestiti su stuoie cum tarpeta sive sclamina: praticano digiuni continui fino a quando resistono e si applicano alla preghiera ad ore determinate e ad altre pie opere, vivono di elemosine: non hanno nulla di proprio e non toccano denaro; ampliano il convento e lo costruiscono con celle e i servizi necessari e vivono santamente e religiosamente e caritatevolmente.*". Il **carisma della Fondazione** è ormai delineato: **la sequela del Cristo penitente, nello stile quaresimale della Chiesa**. La prima stesura della Regola dei Frati approvata dal Papa Alessandro VI il 26 febbraio 1493 contiene tutti gli elementi di quella "arctior vita", che apparteneva alla tradizione penitenziale della Chiesa, con l'aggiunta della vita quaresimale per tutto l'anno, dentro e fuori il convento.

La seconda stesura della Regola dei frati viene approvata unitamente alla prima stesura della Regola dei Terziari (1° maggio 1501). I terziari sono coinvolti nello stesso progetto di penitenza quaresimale, ma ad essi non è imposta l'astinenza dalle carni e derivati.

Per il cristiano "minimo" questa missione ha un connotato particolare. Rispondere alla chiamata di Gesù all'inizio della sua predicazione: "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al Vangelo" (Mc 1, 15). Convertirsi credendo, perché il Regno è apparso e bisogna entrarvi pienamente mediante la fede. **Penitenza come "fede in progress"**. Al momento del Battesimo ci è stata donata la fede, ma per la sua piena comprensione e realizzazione si richiede un lavoro fatto di "frutti di penitenza", secondo lo stile quaresimale della Chiesa: la preghiera, l'ascolto della Parola di Dio, lo sforzo di attuarla sacrificando quanto rompe la sintonia con Dio, ma cui tanto teniamo, la pace con sé stessi, l'accoglienza del prossimo, la cura della natura.

L'evangelista Matteo ci presenta una parabola che parla di luce da mantenere accesa in attesa dello Sposo (Mt 25,1-13). Lo stile quaresimale si coniuga tra fede e testimonianza.

Dice Papa Francesco: "La lampada è il simbolo della fede che illumina la nostra vita, mentre l'olio è il simbolo della carità che alimenta, rende feconda e credibile la luce della fede. Se ci lasciamo guidare da ciò che ci appare più comodo, dalla ricerca dei nostri interessi, la nostra vita diventa sterile, incapace di dare vita agli altri, e non accumuliamo nessuna scorta di olio per la lampada della nostra fede. Se invece siamo vigilanti e cerchiamo di compiere il bene, con gesti di amore, di condivisione, di servizio al prossimo in difficoltà, possiamo restare tranquilli La fede ispira la carità e la carità custodisce la fede."²

Franco Romeo

21-09-2024

² PAPA FRANCESCO. ANGELUS Domenica, 12 novembre 2017

